



# PER CHI SUONA LA CAMPANELLA

GIORNALE SCOLASTICO AD USO INTERNO FOTOCOPIATO IN PROPRIO

ITIS  
S. DONÀ'

## IN EVIDENZA

L'OSPITE INQUIETANTE	2
SKINHEAD NAZISTA?	3
INTEGRAZIONE	4
DIVERSABILI	
MORTI BIANCHE	5
GITA A	6
BARCELLONA	
ISLAM E	7
DINTORNI	
GIOCHI	8

Riusciranno i nostri eroi a superare **lacune**, verifiche, sportelli, corsi di recupero, **esami a settembre....**



e a conquistare l'agognata **promozione???**

## FIORONI: "MA FORSE..."

Il primo numero del nostro giornalino d'istituto, parlando da lettore, mi ha profondamente deluso.

Non so se è stato per necessità logistiche o altri motivi, ma ho trovato che non ci fosse affatto quella sana (e al giorno d'oggi rara) oggettività che dovrebbe contraddistinguere una qualunque pubblicazione.

"Il contraddittorio questo sconosciuto" direi io. Anche se questa affermazione vale in generale per tutti i media dell'Italia anche in questo caso sono costretto ad estendere nel nostro piccolo questa grave mancanza di democraticità.

Perciò mi propongo come voce dissonante, come altra faccia della medaglia "ITIS Volterra", come rappresentante di chi, come me, non pensa che la riforma Fioroni sia da

gettare e denigrare come un lebbroso.

Innanzitutto cos'è la riforma Fioroni? Chi si sente in grado di dare una descrizione oggettiva di questa ordinanza ministeriale? Dal mio punto di vista la questione è sintetizzabile in 3 punti:

Uno. La scuola deve gestire direttamente i corsi di recupero per le inadempienze.

Due. Le insufficienze devono essere riscontrate e riparate anche a metà anno dopo la fine del quadrimestre.

Tre. A fine anno ogni studente deve essere obbligatoriamente sufficiente in tutte le materie. Se non è stato in grado di ottenere i risultati sperati ha un'unica possibilità di recuperare durante l'estate facendosi verificare a settembre; in caso di esito negativo ripete l'anno.

Ora, sebbene ci siano certi aspetti che meriterebbero di essere approfonditi, c'è qualcuno che sente il coraggio di

(Continua a pagina 6)

## "Attività di sportello: aiuto o inutile carneficina?"

A cosa servono? Il parere degli studenti.

E soprattutto il mio

Che cosa ci può essere di meglio di passare un pomeriggio a fare uno sportello assieme ai tuoi compagni di ignoranza per recuperare i buchi del primo quadrimestre? Molte cose, ve lo garantisco. Voglio raccontare la mia esperienza al riguardo. I giorni della settimana in cui ero tenuto a svolgere le attività di sportello, combaciavano perfettamente con i giorni in cui dovevo andare a calcio. Così c'erano giorni in cui non riuscivo neanche a tornare a casa per cenare e mi toccava studiare la notte e c'erano giorni in cui non avrei avuto una mazza da fare, se non un mucchio di compiti da finire per i giorni successivi nei quali sono stato nuovamente impegnato. Ma dopo un po', nei giorni liberi ho iniziato a fare lo sciopero dello studio. Un po' per protesta, perché ero indignato dal sistema organizzativo scolastico che mi impone questi orari da gufo e un po' perché sentivo delle martellate a livello delle tempie, derivate dall'accumulo di sedici ore di sonno arretrato.

La mattina trascorre come al solito. I prof ti stanno per comunicare la data

del recupero, tu stai per appuntartela, quando a un certo punto ti blocchi. Ti cade la penna e tieni gli occhi fissi sul diario: pieno di verifiche. "Non può essere!" Pensi. E velocemente sfogli tutto il periodo nel quale dovrebbero svolgersi i compiti di recupero. Stracolmo di verifiche sull'attuale programma didattico. Le verifiche arrivano fino a tre al giorno. L'unica spiegazione che il prof riesce a darti è: "L'avevo fissata già il mese scorso e poi siamo indietro con il programma, non posso rimandarla". Ma per forza! A quanto pare il fatto di dover recuperare le lacune del primo quadrimestre in un certo periodo non implica che in questo ci si debba fermare con il programma. Alcuni prof hanno la mente elastica e non vedono problemi a ridurre il programma, ma altri si impuntano. Così tra sportelli e verifiche concentrate diventa difficile organizzare il tempo. Se un alunno ne esce sano di insufficienze e soprattutto di mente, non dovrà più sentirsi dire che non ha voglia di fare niente.

(Continua a pagina 6)

## "L'OSPITE INQUIETANTE" DEI GIOVANI IL NICHILISMO

*"Un libro sui giovani: perché i giovani, anche se non sempre ne sono consci, stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza, ma perché un ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui.*

*Le famiglie si allarmano, la scuola non sa più cosa fare, solo il mercato si interessa di loro per condurli sulle vie del divertimento e del consumo, dove ciò che si consuma non sono tanto gli oggetti che di anno in anno diventano obsoleti, ma la loro stessa vita, che più non riesce a proiettarsi in un futuro capace di far intravedere una qualche promessa. Il presente diventa un assoluto da vivere con la massima intensità, non perché questa intensità procuri gioia, ma perché promette di seppellire l'angoscia che fa la sua comparsa ogni volta che il paesaggio assume i contorni del deserto di senso.*

*Interrogati non sanno descrivere il loro malessere perché hanno ormai raggiunto quell'analfabetismo emotivo che non consente di riconoscere i propri sentimenti e soprattutto di chiamarli per nome. E del resto che nome dare a quel nulla che li pervade e che li affoga? Nel deserto della comunicazione, dove la famiglia non desta più alcun richiamo e la scuola non suscita alcun interesse, tutte le parole che invitano all'impegno e allo sguardo volto al futuro affondano in quell'articolato all'altezza del quale c'è solo il grido, che talvolta spezza la corazza opaca e spessa del silenzio che, massiccio, avvolge la solitudine della loro segreta depressione come stato d'animo senza tempo, governato da quell'ospite inquietante che Nietzsche chiama "nichilismo". [...]*

*Un po' di musica sparata nelle orecchie per cancellare tutte le parole, un po' di droga per anestetizzare il dolore o per provare una qualche emozione, tanta solitudine tipica di quell'individualismo esasperato, sconosciuto alle generazioni precedenti, indotto dalla persuasione che stante l'inaridimento di tutti i legami affettivi non ci si salva se non da soli, magari attaccandosi, nel deserto dei valori, a quell'unico generatore simbolico di tutti i valori che nella nostra cultura si chiama denaro. [...] C'è una via d'uscita? [...]*

(Umberto Galimberti, *L'ospite inquietante*, Feltrinelli, 2007)

**Il filosofo Umberto Galimberti ha da poco pubblicato un libro (*L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*) in cui analizza con lucidità la condizione esistenziale dei giovani d'oggi. Qui accanto riportiamo alcune righe tratte dall'introduzione del libro e, sotto, il punto di vista di un "giovane" studente del "Volterra". La discussione è aperta.**

Cos'è il nichilismo? Umberto Galimberti usa questa parola per descrivere una situazione che molti miei coetanei vivono, quando qualcosa di maligno si insinua al nostro interno facendoci perdere i nostri obiettivi, confondendoci le idee, soffocando i nostri sentimenti. Come ho già detto è una situazione molto comune tra le persone della mia età, una situazione che, nonostante sia psicologica, colpisce anche il corpo. Anche io ho risentito di questa situazione, di questa "malattia", e quindi so bene come ci si sente a quello che si prova.

I giorni scorrono lenti e pigri, ogni istante che passi ti chiedi perché sei nato, qual è il tuo obiettivo, cosa serve combattere per qualcosa a cui tieni quando alla fine sai che è solo fatica sprecata e in quel momento inizi a pensare che da solo non ce la puoi fare perché sei debole, ti arrendi in partenza di fronte al tuo futuro perché ti convinci che anche se ce la metterai tutta non riuscirai ad andare avanti. Così facendo perdi di vista tutto quello che per te è veramente importante, ti lasci sfuggire dalle mani le speranze per il futuro, i tuoi progetti, i tuoi sogni, e si sa che un uomo senza sogni non è più un uomo, ma è solo come una nave in balia della tempesta e va dove la corrente

la porta. Stai da solo in camera tua buttato sul letto o nel parcheggio della tua città seduto al freddo su una panchina con una sigaretta in mano, e pensi... Provi a trovare delle risposte concrete alle tue domande, ma l'unica cosa che ottieni sono solo altri quesiti. Tenti di riordinare le idee nella tua mente confusa ma ciò che ne deriva è solo altra confusione, altro caos. Hai tante domande nella tua testa ma nessuna risposta e quando pensi di averne trovata una questa ti sfugge dalle mani e ti sembra di cercare qualcosa di inafferrabile come l'aria. Inizi lentamente ma inesorabilmente a perdere la voglia di studiare, perché vorresti prima chiarirti le idee e la tua situazione scolastica si aggrava. Inoltre ci sono i tuoi genitori che inizi a considerare come una maledizione, una rottura di scatole immane.

L'unica cosa a cui riesci a pensare è la tua vita e non sai che fare, hai dubbi e ti senti oppresso. Tu capisci, tu senti che stai male ma non riesci a trovare un rimedio a questo tuo dolore interno e quindi soffri in silenzio e da solo. Neanche stare con i tuoi amici ti solleva d'animo, non ti importa più neanche di loro perché preferisci la solitudine, nella speranza di capire perché ti senti così giù di morale.

Umberto Galimberti chiede molto esplicitamente nel suo libro "L'ospite inquietante" se c'è una

via d'uscita... Ebbene io l'ho trovata: sono riuscito a trovare qualcosa per cui combattere e che mi ha dato le risposte che cercavo. Solo ora capisco che le risposte che cercavo nella mia mente si trovavano vicino a me ed erano ogni giorno sotto i miei occhi. Ora capisco che in questi casi bisogna reagire anche se è difficile e può fare male perché la mente umana è straordinaria, ma è anche pericolosissima.

Certi ragazzi si buttano sull'alcol o sulla droga cercando di dimenticare i loro problemi cancellandoli per qualche istante, ma così facendo li aggravano ulteriormente perché l'unico modo per vincere i propri problemi è affrontarli. Ci sono sempre momenti del genere nella vita, questa è fatta di alti e bassi, momenti in cui sei al culmine della gioia e altri in cui preferiresti addormentarti e non svegliarti mai più.

Ma è questo che ci contraddistingue dagli animali e rende la vita incredibile: la capacità di rialzarsi dopo essere caduti in basso toccando il fondo, di affrontare a testa alta i nostri problemi e di riuscire a risolverli. L'unica cosa da fare è trovare qualcosa per cui si è disposti a sacrificarsi, per cui dare tutto e che molto spesso non è lontano da noi come crediamo, ma può essere a due passi da casa nostra. Può essere una persona o un obiettivo che noi non dobbiamo perdere di vista altrimenti saremo veramente perduti. Il nichilismo ha significato ed effetto soltanto quando noi glielo diamo perché altrimenti è solo una parola. In qualsiasi caso l'importante è non arrendersi mai, altrimenti la vita non avrebbe significato. Ho sentito una frase in un film che mi ha colpito particolarmente e che racchiude ciò che penso:

«La tua esistenza è come un combattimento tra te e la vita; non importa quanto tu possa colpire con forza perché lei colpirà sempre più forte di te. Ciò che conta è che dopo ogni colpo subito, dopo essere caduti al tappeto, ci si rialzi e si continui a combattere a testa alta: questa è la vera forza di un uomo».

Folin (4^C)



## SKINHEAD NAZISTA? NO, PER NIENTE!

Vi è mai capitato di sentire nei telegiornali o alla radio la parola skinhead?

Certo, l'avrete sentita tante volte e molto probabilmente i giornalisti l'hanno usata come sinonimo di "estremisti di destra".

Ecco, non dico che queste persone attualmente non lo siano, ma in realtà questa parola è nata per indicare la parte opposta. Ora vi spiego.

La cultura Skinhead (dall'inglese "skin" ovvero pelle e "head" testa, "testa rasata"), nacque in Gran Bretagna durante gli anni '60, ed i soggetti che seguivano questa "moda", erano per lo più membri della classe operaia inglese. La divisa indossata da ogni skinhead (testa rasata, bretelle, blue jeans ed i classici scarponi inglesi doctor martens), non era solo elemento di riconoscimento, ma al tempo era un abituale indumento necessario per lavorare. Venivano infatti usati per pura comodità.

La vita da operaio per queste

"teste rasate", comincia a concludersi alla fine degli anni '60, quando iniziano ad uscire per le strade londinesi. Ovviamente, visto che appartenevano alla working class, passavano il loro tempo con immigrati, molte volte

l'avvento della Thatcher ed una forte intensificazione del National Front, partito fascista equivalente all'italiana Forza Nuova, che convertirà la maggior parte degli skinhead.

frequentemente la parola bonehead, che significa ignorante, stupido ecc., cosa che effettivamente un nazista è.

L'attività degli skinhead (quelli realmente tali), è stata leggermente sedata, ma sono riusciti ad espandersi in tutto il mondo formando associazioni come la S.H.A.R.P. (Skin Head Against Racial Prejudice) e la R.A.S.H. (Reds and Anarchists Skin Head). La loro capitale resta sempre la cara vecchia Londra ed il Regno Unito in generale.

Anche i fascisti sono riusciti ad avere successo, molto di più rispetto ai primi, forse perché hanno ottenuto fin da subito gli onori delle cronache. Al giorno d'oggi il naziskin può essere trovato in ogni paese ma soprattutto in Russia, Germania e Polonia. Qui in Italia hanno fondato a Verona il V.F.S. (Veneto fronte skinhead).

Ricordo inoltre che entrambe le parti, a volte, ingaggiano battaglie clandestine violente e non vorrei che qualcuno sbagliesse un giorno nell'identificarli.

Vi consiglio quindi, in caso vi trovaste ad avere un colloquio con uno di questi soggetti, di lasciarli parlare per primi e non esprimere le **vostre** idee politiche prima di loro. La tolleranza non è il loro forte!

Ceca 4H



giamaicani e sudamericani.

Da qui cominciarono a politicizzarsi, diventando accaniti sostenitori del partito laburista inglese e della sua ala sinistra.

La virata a destra invece comincia alla fine degli anni '70, con

Parte qui la divisione all'interno di questa cultura; si vedono da una parte gli skin di sinistra (redskins, nome preso da un noto gruppo pop inglese degli anni 80) e quelli di destra, i famosi naziskin o "boneheads". Infatti,

per indicare quest'ultimi, uso più

## PARKOUR: NON SOLO UNO SPORT IL PARKOUR È L'ARTE DI SAPERSI SPOSTARE.

Il principale obiettivo di questa disciplina è quello di raggiungere la padronanza del corpo e della mente per superare gli ostacoli che ci circondano tracciando un percorso che vada da un punto A ad un punto B nella maniera più fluida possibile. L'importante è comprendere che il parkour non è una gara a chi fa il salto più alto o più bello, il Parkour è un PERCORSO, senza alcuna forma di competizione fra i praticanti. La competizione è con te stesso per cercare di innalzare il tuo limite dopo aver preso coscienza delle tue possibilità.

I praticanti del Parkour, chiamati "traceurs" ovvero "creatori di percorsi", aspirano a superare in modo creativo, fluido, atletico ed esteticamente valido le barriere naturali o artificiali che si trovano sulla loro strada. Per riuscirci utilizzano corse, salti, volteggi, cadute e arrampicate.

Ma il Parkour non è solamente un puro esercizio fisico, perché il

confronto con gli ostacoli materiali spinge il traceur alla scoperta dei suoi limiti e quindi del suo essere all'interno dell'ambiente che lo circonda. Affrontando la paura spesso ci si accorge che le nostre potenzialità vanno oltre i confini che diamo per scontati.

Per questo il Parkour è sia uno sport che una filosofia di vita quotidiana.

Il padre riconosciuto di questa disciplina è il francese David Belle che verso la fine degli anni '80 iniziò a praticare in un ambiente urbano (precisamente a Lisse, un sobborgo di Parigi) le tecniche apprese giocando da bambino nei boschi della campagna francese. Da allora questo sport ha fatto passi da gigante nel mondo, soprattutto in Francia e Inghilterra. Negli ultimi anni è sbarcato in Russia, Olanda e sta prendendo piede anche qui in Italia.

Manuel Battistella 3H

## TUTTI SONO ABILI!!

Mercoledì 12 dicembre nell'aula magna dell'Istituto "Vito Volterra" di San Donà di Piave si è potuto assistere ad una rappresentazione teatrale molto insolita che aveva come tema principale la diversabilità. Questa rappresentazione è stata allestita dalla compagnia teatrale "Il Teatrino Della Murata", che include persone cosiddette "normali" e altre diversamente abili, che comunque sono state in grado di eseguire la rappresentazione in modo quasi eccellente.

Lo scopo di questo spettacolo (un misto di ballo, mimo e musica) è stato quello di presentare in modo non tradizionale l'argomento della diversa abilità, cercando di far capire ai ragazzi che qualsiasi persona, abile o meno, può, attraverso l'impegno giornaliero, arrivare a fare ciò che si prefissa.

La trama è nota: è la storia di una ragazza che cresce insieme ad una strega, che poi la rinchiude in una torre. La ragazza si innamora di un principe, che ogni giorno per un lungo periodo di tempo va a trovarla, finché la strega scopre questa relazione e quindi cerca di uccidere il principe, facendolo cadere dalla torre. Il principe nella sua caduta perde la vista, ma con l'intervento di alcuni aiutanti riesce a ritrovare la ragazza. Quando si incontrano si abbracciano piangendo per l'amore ritrovato e le lacrime di lei fanno riacquistare la vista al suo amato.

A mio parere questo lavoro è stato molto interessante perché vedere dei diversamente abili sul palco è una bellissima sorpresa, soprattutto per l'impegno che ci mettono in quello che fanno. È stupendo. Personalmente non mi sarei mai aspettato di vedere un lavoro così ben fatto.

Anche il modo di presentarlo al pubblico è stato a dir poco insolito, soprattutto per i simpatici colpi di scena escogitati. Ad esempio, il momento in cui è entrato il principe azzurro, che tutto sembrava fuorché un principe azzurro, dato che era vestito da punk; oppure quando sono comparsi i genitori della ragazza che invece di essere giovani, come ci si aspettava naturalmente, erano anziani.

In questo modo sono venuti a formarsi dei paradossi che hanno mes-



so in discussione le nostre abitudini mentali.

La scenografia era abbastanza semplice, i costumi in alcune situazioni sembravano poco appropriati alla storia, ma credo che fosse così appositamente per dare un tono ironico alla rappresentazione.

Anche la musica al primo impatto sembrava poco appropriata, ma in seguito si è rivelata fondamentale per riuscire a "vivere" meglio la storia della rappresentazione.

Il pubblico presente ha mostrato di essere stato molto interessato a questo spettacolo. Alla fine moltissimi applausi hanno sottolineato il gradimento degli studenti che sembrano aver "capito la lezione".

Pierluca 3°C

**La redazione:** A. Zanchettin, A. Garau, B. Francescato, C. Geromel, C. Rossi, M. Battistella, M. Lion, M. Scalambryn, M. Caramel, P. Gregolin, T. Doretto, proff. MN. De Luca, R. Zanchettin, B. Fogagnoli, A. Vidotto

## INTEGRAZIONE NEWS

L'ITIS ha ricevuto tre riconoscimenti importanti che premiano il lavoro del personale docente (in particolare della prof.ssa Cristina Cibin), non docente e, soprattutto, degli studenti per favorire l'integrazione scolastica dei ragazzi diversamente abili:

**1) Alcuni testi di studenti del Volterra sono stati pubblicati in un volume intitolato *I giovani per il sociale*, pubblicato in occasione del concorso omonimo indetto dall'ANMIC-AFAL. Gli autori meritevoli sono stati: Michele Roman, Matteo Panto, Luca Mattiuzzo, Christian Rossi, Alessandro Martin, Giovanni Maria Schettino, Mattia Scevola, PierCarlo Gregolin, Marco Marcuzzi, Giulio Stecca, Piergiorgio Ceron, Daniel Cretu, Leonardo Peloso, Nicolò Moro.**

2) Alla premiazione del suddetto concorso, che si è svolta il 29 marzo a S. Donà, uno studente del "Volterra", Piercarlo Gregolin della II B si è aggiudicato il primo premio (650 € a PierCarlo e 350 alla scuola per acquistare attrezzature per studenti diversamente abili) con una sua poesia intitolata *Uomini o animali*.

3) L'ITIS Volterra è risultato **secondo classificato** al concorso nazionale "PREMIO ANDREA", organizzato dall'A.G.E., che ha selezionato i migliori progetti per la qualità prodotti dalle scuole di tutta Italia. La premiazione si è tenuta a Milano presso l'Università Cattolica sabato 12 aprile. Premio € 500. Alla manifestazione era presente una nutrita rappresentanza della nostra scuola.

**COMPLIMENTI A TUTTI! Un riconoscimento particolare va al lavoro e all'entusiasmo della prof.ssa Cibin.**

Nel prossimo numero pubblicheremo alcuni testi vincitori. Intanto potete leggerli in Biblioteca nella sezione "Integrazione Famiglie"

## MORTI BIANCHE: NON E' ANCORA FINITO L'INCUBO?

Gli operai continuano a morire. Almeno da quello che possiamo vedere accade così.

Per questa edizione del giornale, volevo scrivere qualcosa riguardante le morti bianche visto che negli ultimi tempi ne ho sentito molto parlare.

Il mio interesse è sorto qualche mese fa, nell'ottobre scorso, col caso della ragazza morta nell'azienda "TreB".

In principio TV e giornali non ne parlavano molto, quindi non pensavo di poter trovare materiale ed interesse sufficiente per portare a buon fine l'articolo. Col passare del tempo però, le cose sono cambiate.

Dopo aver seguito qualche telegiornale ed aver letto dei quotidiani, mi sono accorto che finalmente, anche a livello nazionale, l'argomento era diventato "caldo"! Finalmente anche i notiziari hanno cominciato a spendere tempo sulle morti bianche. Così ho saputo che solo nella provincia di Treviso muoiono 10 persone ogni 25 giorni e in Italia 4 esseri umani al giorno ci lasciano la vita.

Effettivamente, mi sono chiesto quali possano essere le cause di questa strage e ho scoperto che i controlli sono insufficienti

ed avvengono con una bassa frequenza. Ho subito pensato che la manutenzione dei macchinari indispensabile: è assurdo morire quando con poca spesa si potrebbero aggiustare i guasti e rimediare ai malfunzionamenti (lo strumento con sensore che rileva i gas tossici costa qualche centinaio di euro e avrebbe salvato la vita agli operai di Marghera e di Molfetta).

Mi sono accorto che adesso anche i politici, sempre con la dovuta calma, stanno cercando di prendere provvedimenti utili per cercare di tamponare il sangue operaio.

Ma non è solo un problema di leggi e controlli. Negli ultimi anni, il costo della vita si è impennato ed i salari non sono proporzionali ad esso. I lavoratori quindi, pur di guadagnare

qualche soldo in più, sono costretti a fare straordinari su straordinari arrivando, a volte, anche a 12 ore al giorno! Sembra strano, ma anche nel 2008, più di 200 anni dopo la rivoluzione industriale, si sentono notizie inaudite come queste! Naturalmente più tempo si sta sul posto di lavoro, più possibilità si hanno per subire incidenti. Dopo 12 ore di lavoro non si al massimo della lucidità!

Inoltre, può capitare che un operaio abbia un contratto a termine ed il datore gli chieda di lavorare senza badare troppo alle norme di sicurezza, così lui non le bada. Preferisce obbedire e vedere di farsi rinnovare il contratto. In questo modo si fanno profitti senza tenere in nessun conto la salute e la vita dei lavoratori.

L'Italia si reputa un paese civile, e noi cittadini facciamo parte di una società evoluta; ma come si può ritenere evoluta una società in cui

la gente muore per poter vivere?

Quindi vanno bene leggi più severe e controlli sistematici, però anche il modo di lavorare deve cambiare, bisogna garantire costantemente la sicurezza nelle fabbriche e nei cantieri. Bisogna cercare di rendere le ore di lavoro più accettabili e fare in modo di non lavorare sotto ricatto!

Se vedremo realizzare tutto questo, magari riusciremo anche solo a ridurre il numero dei morti. Sarebbe già un grande risultato.

Per finire, volevo chiudere ricordando il sessantesimo compleanno della nostra Costituzione, il cui primo articolo dice che "l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro" ecco, la gente ha lottato per avere una repubblica, per far valere la democrazia e ci è riuscita...ora facciamo in modo di essere in grado di fondarla veramente sul lavoro, e non sul sacrificio dei lavoratori!

Carlo Ceca Geromel 4H



## CATTIVE ABITUDINI: RITORNO O ADDIO?

Dopo il magnifico tour estivo ed i problemi interni, ritornano sul palco

LE **CATTIVE ABITUDINI** HANNO SUONATO IL 23 DICEMBRE A CASALE SUL SILE, PRATICAMENTE IN CASA, VISTO CHE SONO DI RONCADE. QUESTO QUARTETTO È UNA DELLE PIÙ GRANDI PUNK ROCK BAND DELLA SCENA ITALIANA.

IL GRUPPO, CHE MIRA ALLA PREPARAZIONE DI UN TERZO E NUOVO DISCO (DOPO "TUTTO FA PARTE DI NOI" E "IL MEGLIO DEL PEGGIO"), COMINCIA A SCALDARSI RITORNANDO ON STAGE.

LA BAND HA AVUTO VARI PROBLEMI DURANTE L'AUTUNNO, OVVERO STEFANO, IL CHITARRISTA, È STATO CACCIATO DAGLI ALTRI MEMBRI, MA ORA È TORNATO.

LA LORO PERFORMANCE HA INIZIO VERSO LE 23.30, NELLA PALESTRA COMUNALE, E SUBITO DOPO LA PRIMA CANZONE, SI VEDONO COSTRETTI A FERMARSI PER PROBLEMI TECNICI (CHE RUBERANNO LORO DEL TEMPO

E LI COSTRINGERANNO AD ACCORCIARE LA SCALETTA).

DURANTE TUTTO IL CONCERTO, LA BAND CERCA DI ESPRIMERE L'ENERGIA CHE LI HA DA SEMPRE RESI FAMOSI, MA IN MANIERA INFERIORE RISPETTO AI LIVE PASSATI.

QUELLO CHE HA DELUSO DI PIÙ È STATO STEFANO CHE DI SOLITO INFIAMMAVA I CONCERTI CON LA SUA INSTANCABILE VOGLIA DI PROVOCARE DISORDINE E DIVERTIVA IN QUESTO MODO LA GENTE. FORSE PERCHÉ HA ANCORA QUALCHE CONTO IN SOSPESO COL RESTO DEL GRUPPO? OPPURE LE SUE ESIBIZIONI COMINCIANO A DIVENTARE MONOTONE?

SPERIAMO CHE IL CHITARRISTA RICOINCI A FAR PARTE COMPLETAMENTE DEL GRUPPO, VISTO CHE SONO SEMPRE STATI IN GRADO DI OTTENERE BUONI RISULTATI ED HANNO UN DISCO IN FASE DI COSTRUZIONE.



IN FONDO, C'ERA UN PUBBLICO ABBASTANZA NUMEROSO E SIAMO RIUSCITI A DIVERTIRCI COMUNQUE CON LE NOTE DI QUESTI QUATTRO RAGAZZI!!

VI OFFRO ANCHE LA SCALETTA, RICORDANDOVICI CHE È STATA TAGLIATA PER MANCANZA DI TEMPO!

-E RABBIA SIA, IL MEGLIO DEL PEGGIO, MAGICO, SUPER MAN, MIMF, COME ME, GUDY RUM, RESTA CON ME, ATTENTI AL LADRO, APPARTAMENTUS, W LA SINCERITÀ, PUNTI PERSI, COFFI-SCIOP E PER FINIRE OGNI VOLTA.

CECA 4H

## I'm walking on Rambla!!

Questo è stato il ritornello che i ragazzi della 5B hanno cantato per la via centrale di Barcellona, La Rambla appunto.

La gita di quinta superiore è sicuramente la più bella, per vari motivi: è l'ultimo anno di scuola, la meta è più lontana e si sta via più a lungo e soprattutto è una delle ultime occasioni per stare tutti (o quasi) insieme al di fuori delle quattro mura del Volterra. Ma questa in particolare è stata veramente indimenticabile. Forse anche per le difficoltà che hanno preceduto il viaggio. Difficoltà d'organizzazione naturalmente. Perché la voglia comune a tutta la classe di andare in quella città c'era ormai da più di un anno. Dopo 1000 e forse più battaglie abbiamo superato "l'ostacolo" Tunisia/Turchia, affrontando poi i discorsi accompagnatori (un ringraziamento particolare alle prof. Gressini e Di Tizio che ci hanno accompagnato), prezzo, hotel, aereo. L'inizio è stato difficile, insomma. Però questa volta il buon giorno non si è per niente visto dal mattino.

Non ci siamo fatti scappare l'opportunità di divertirvi - davvero molto - insieme. Di giorno si è camminato a lungo per la città, e per spostarsi da un punto all'altro abbiamo usato molto spesso la metropolitana. Il tutto sempre e costantemente accompagnato dai vari cori che il "capo-ultras" Aschieris lanciava, seguito poi da molti altri (Mariuzzo detto "Rambo" per la sua bandana, Franceshin col suo modo di fare un po' "perverso" ©, il boss Volodymyr, solo per citarne alcuni). Le cose viste sono molte, alcune più interessanti e altre un po' meno. Ma questo è soggettivo. Dal mitico Camp Nou alla Sagrada Família, dalle case Batlò, Amatller e Morera realizzate da Gaudì al mercato della Boqueria, passando per l'imponente supercomputer MareNostrum di Barcellona, il museo di Picasso e molto altro ancora. Ma forse la parte più bella veniva proprio di sera. Dopo un'abbondante (!!!) buffet all'Hotel Duques de Bergara

(con addirittura 4 stelle e piscina!!!) in piazza Catalunya, tutti al MareMagnum! È un locale al porto, con una bella vista sul mare e musica dal vivo. Ci siamo stati praticamente ogni sera. Qualcuno invece ha preferito farsi "spennare" (chiedete a Giacomo, Ivan, GianLuca, Dario Osta & friends) al Joker, nella Barceloneta, quartiere modaiolo sempre nelle vicinanze del porto. Ma tutti sempre e comunque si sono divertiti. E davvero molto anche.

Come tutti immaginano, la notte poi, è stata la parte più emozionante. Nel vero senso della parola. Perché di emozioni ne abbiamo provate tante e di tutti i tipi, ma sempre restando fra quelle positive. Abbiamo seguito il motto coniato per l'occasione "Quel che si fa a Barcellona resta a Barcellona!". Si è potuto così assistere a spogliarelli, cellulari volare (vero Dario, o meglio, Pea?!), chiome bionde e/o rasate apparire all'improvviso (l'avete visto quel nuovo biondo/rosso che gira per la scuola?! si chiama Luca, Acul per gli amici), nuovi "amori", tatuaggi improvvisati con pennarelli indelebili, nuovi particolarissimi record e cavolate di ogni genere. Senza mai trasgredire le regole, però, che sia ben chiaro. Lo assicurano Milan e Cester, i nostri due validi rappresentanti, in collaborazione con i nostri "cervelloni" Marco Ombrella e Luca Biasotto. E soprattutto ci sono state tante, tante e tante risate. Il tutto ripreso dallo zio Barbin (quello col pizzettonel), con la sovrintendenza del vecchio e saggio Steve Molin e con la supervisione delle nostre 3 "Itis' Angels" Chiara, Martina, Veronica.

Alla fine manco io, Gero. Io vi ho raccontato una delle gite più belle che abbiamo mai fatto, e sicuramente l'ultima insieme alla nostra fantastica classe.

Questo quindi per esprimere che cosa è stata la gita a Barcellona per noi, la mitica 5B. E anche per invitare altre classi, negli anni futuri a "walkare" a loro volta on Rambla! Cantando, ovvio.

Nicola Geromel

(Continua da pagina 1)

**Così dopo le sei ore da cinquanta minuti, sai che ti aspettano due ore da sessanta. Sai che non dovrai perderti neanche una sillaba di quello che dirà il prof, nonostante tu sia già stato concentrato la mattina, per non restare indietro con il programma. Spendi i pochi soldi che ti restano, che ormai usi per vivere a scuola, per comprare un panino. Sai che ti andrà di traverso perché dovrai mangiarlo in pochi minuti. Sai anche che dovrai sopportare a testa bassa un eventuale ritardo del prof perché "è lì per aiutarti"!**

**Un professore ha adottato un metodo poco simpatico: ha fissato uno sportello per alcuni e la settimana dopo quello per gli altri. Quindi uno ogni due settimane. Nonostante ciò si è concesso di mancare a uno di questi: il mio! Quindi uno ogni tre settimane. Quello che non mi fa sorridere, è che il periodo assegnato per gli sportelli dura circa un mese e sfiorare con sportelli successivi, significa rimandare anche la verifica. Così è successo che l'ultimo sportello era due giorni prima della verifica. Come se non bastasse questa era fissata il giorno prima delle vacanze pasquali e sono rimasto giorni a mangiarmi le mani in attesa del risultato.**

**Comunque, dopo giornate del genere in cui uscivo da scuola con il mal di testa, i morsi della fame e una flebo per braccio l'unica cosa a cui riuscivo a pensare era: questa riforma sarà anche servita a migliorare le conoscenze degli studenti insufficienti, ma di certo non a tenere alto il loro morale o a garantire le loro condizioni fisiche.**

Mystery Boy

(Continua da pagina 1)

*dire che queste tre proposte sono un ghiacciolo vicino al sole, ovvero completamente incompatibili con l'Italia? Personalmente non sono in grado di condannare Fioroni, soprattutto considerando che l'ultima statistica sul grado di preparazione degli studenti della scuola superiore ci colloca allo stesso livello dei membri dell'ex blocco sovietico. Ovvero ultimi. In questo periodo di campagna elettorale si sente spesso parlare dei problemi dell'Italia e si sente troppo spesso che tali problemi consistono in rifiuti e tasse.*

*Nessuno parla mai di ricerca. Nessuno parla mai di energia. Nessuno parla mai di sviluppo. Questi, sebbene possano sembrare dei fattori secondari (dato che non lo dice mai alcun partito) sono in realtà i veri problemi del nostro paese. A dirlo non è un pinco-pallino qualunque del Volterra. Io sono solo il portavoce di una personalità ben più autorevole e decisamente molto più preparata: Carlo Rubbia, laureato alla Normale di Pisa, Nobel per la fisica, ex direttore del CERN di Ginevra e presidente dell'ENEA fino al 2005.*

*Ebbene, cari studenti, siamo noi la causa di questi problemi. Noi che ci accontentiamo di essere promossi, noi che protestiamo perché un ministro ha affermato, con un'ordinanza ministeriale, che la scuola non esiste per scaldare le sedie che contiene. Esiste perché noi siamo le generazioni future e abbiamo l'obbligo di mantenere a galla un paese che è ridotto allo stato vegetativo profondo.*

*E' vero che è anche colpa delle mancate decisioni dei governi se siamo arrivati a questo punto. Ma non si può criticare la classe dirigente politica perché manca e propone iniziative (come Fioroni) contemporaneamente. Forse è un po' troppo presto perché la maggioranza delle persone che frequentano questa scuola arrivano a trarre conclusioni in tal senso; tuttavia spero di rianimare coloro che in parte la pensano come me e che come me sentono sulle spalle il peso dei doveri che il futuro ci serba.*

Burato 4°B



Mandateci la cronaca e le foto delle vostre gite (pardon, visite d'istruzione). Le pubblicheremo nel prossimo numero

## ISLAM: PER CAPIRE BISOGNA CONOSCERSI

Un giorno di dialogo per gli studenti dell'ITIS V.Volterra patrocinato dalla regione Veneto e dal comune di San Dona di Piave con il partenariato di R.U.E e C.E.T.

Dopo il saluto del dirigente scolastico prof. Paolo Rizzante e del moderatore Aldo Trivellato, giornalista della Nuova Venezia, il giorno 13 Dicembre 2007, gli studenti hanno ascoltato la testimonianza di don Giuliano Vallotto esperto di Islam e incaricato diocesano per il dialogo con il mondo islamico.

Questi pone in primo piano la difficile situazione socio-politica presente nelle aree dove la religione musulmana prevale sulle altre. Don Giuliano divide la popolazione islamica in due classi: una contadina più suggestionabile e manipolabile da parte dei capi religiosi; una urbana, più colta, la quale basa il proprio culto sulle scienze storiche. E' proprio per questa differenza che sentiamo parlare di fondamentalismo, infatti, nella religione islamica non è tollerata la dittatura bensì viene auspicata la democrazia, tuttavia vista la facilità con cui si riesce a raggrira-

sentazione e la testimonianza dell'esperto, si susseguono le opinioni dei diretti interessati, i quali attraverso il loro percorso ci aiutano a capire come la loro religione sia una scelta personale e non certo un' imposizione del loro credo a noi, come alcuni temono e altri cercano di farci credere.

La prima testimonianza è quella del bengalese Hossain Kamal venuto in Italia dodici anni fa per mantenere la propria famiglia. Kamal illustra come sia difficile entrare nel nostro paese e come alcune persone approfittino di altre sapendo che si trovano in situazioni di disagio economico e non solo. Parla inoltre della diversità di comportamento in Italia tra Nord e Sud dicendo "Quando sono arrivato in Veneto mi sono sentito un immigrato, prima a Roma ero solo uno straniero". Spiega infine come in Italia le persone lavorino per mettere da parte dei soldi a differenza del suo paese dove le persone lavorano per mangiare esprimendo poi il desiderio di tornare in Bangladesh dalla sua famiglia. Prosegue poi il senegalese Ndiaye Mapenda che, pur non parlando bene l'italiano, con poche parole chiare e concise riesce ad e-

sprimo come le persone siano tutte uguali indipendentemente dal colore e della religione definendo gli italiani come dei fratelli. Il marocchino Azkour Azzedin, tecnico industriale in Italia, quindi ben inserito nella nostra società, premette alla sua testimonianza come esistano persone buone e cattive

si trova in accordo con la soluzione adottata da molti comuni contro il problema immigrazione incontrollata e spiega come sia necessario inserirsi nella società rispettandola e assumendo atteggiamenti in armonia con la comunità in cui si vive. Dopo le testimonianze, sono state poste diverse domande da parte degli studenti che hanno trovato sempre delle risposte chiare da parte degli immigrati, riuscendo così a chiarire alcuni dubbi. Possiamo quindi affermare con sicurezza che l'incontro è stato **educativo** e **chiarificatore** allo stesso tempo: **educativo**, perché la conoscenza delle culture e dei pensieri delle popolazioni del nostro pianeta, in un nuovo millennio sempre più basato sul cosmopolitismo, è diventata fondamentale; **chiarificatore**, giacché questi immigrati si sono impegnati a instaurare un dialogo con tutte le persone, autoctoni e non, che formano la società di questo paese.

Marco Lion 4°C



re il ceto contadino, si mal interpreta o si vuol mal interpretare, ciò che è scritto nel Corano e si segue un pensiero dettato dai capi religiosi che parlano dell'occidente come di una terra da conquistare per le proprie ricchezze e per la tecnologia.

Don Giuliano in seguito elenca alcuni scrittori che trattano il difficile argomento della questione della donna islamica, come la giornalista RAI Lilli Gruber e Fatima Mernissi. Dopo la pre-

ovunque e come, a causa di certe situazioni incresciose, un' intera comunità di persone sia definita "cattiva" accaparrando gran parte dell'attenzione negativa dei media. La testimonianza dell'immigrata albanese Margherita Meminas risulta una delle più esaurienti; la ragazza illustra come sia necessario un dialogo tra le persone affinché si possa convivere civilmente riportando le testuali parole

" Bisogna parlare per vivere in pace, l'odio porta alla guerra". Margherita

### NEL PROSSIMO NUMERO

INTERVISTA AL PRESIDE

IL RITORNO DEI DAMNED

UN CAMPIONE OLIMPICO  
AL VOLTERRA

INTERVISTA A CARLO  
GOLDONI

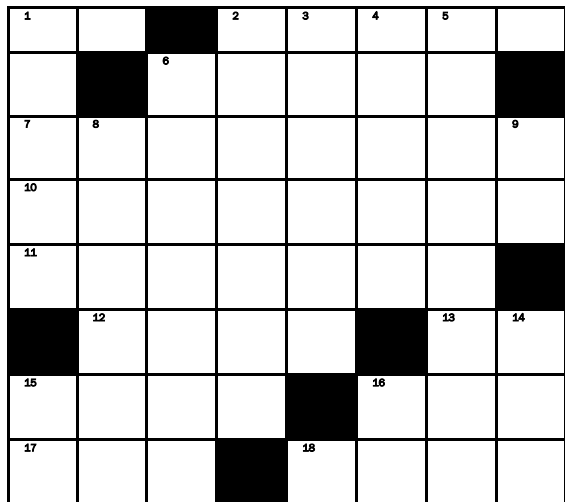
L'ISTANTANEA DI DO-  
RIAN GRAY

E MOLTO ALTRO...

LA REDAZIONE CONSIGLIA  
VISITATE IL BLOG VOLTERRIANO:  
<http://bobcarr.wordpress.com>



## PER SMANETTARE CON LA TESTA...



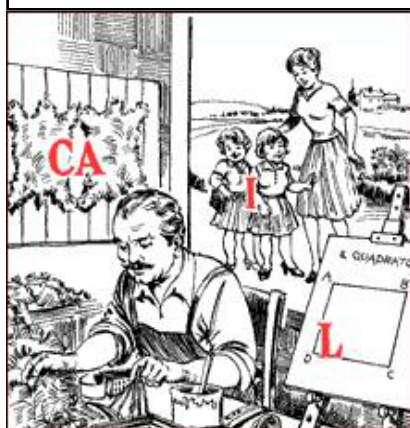
### Orizzontali

1. Articolo maschile
2. Ciuffo d'insalata
6. Un gruppo di mafiosi
7. Affiancare, difendere
10. Avviso, segnale
11. Provincia ligure
12. Collocazione della prima pietra
13. Nevada
15. Uno di dodici
16. Andati
17. Adesso
18. Un modello della Fiat

### Verticali

1. Non ruvidi
2. Gentile
3. Straniera
4. Le fermate degli aerei
5. Non muto
6. Nutrita, ricca
8. Furgone da campeggio
9. Estremo Oriente
14. Strada
15. Modena
16. Idem (abbrev.)

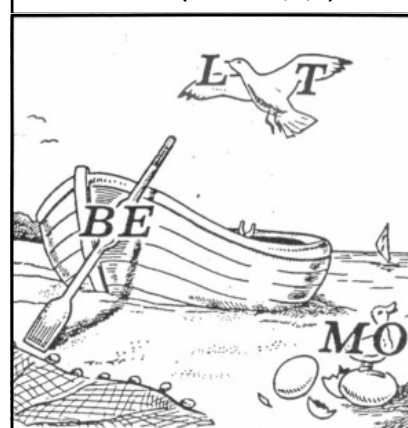
### REBUS (FRASE 5,10)



### REBUS (FRASE 5,10)



### REBUS (FRASE 4,5,8)



Il signor Rossi, per ricordarsi il numero del suo bancomat, sperando che un eventuale ladro non sia bravo in matematica, ha scritto le seguenti informazioni: a) la somma delle prime due cifre è 15; b) l'ultima cifra è 2 o 4 o 6; c) la somma della prima e dell'ultima è 10; d) la somma delle cinque cifre è 22; e) tutte le cifre sono diverse, e non compare lo 0; f) la quarta cifra è pari. Qual è il suo numero di bancomat?

Le soluzioni nel prossimo numero

Pagina realizzata con il contributo della "Settimana Enigmistica"

### SOLUZIONI GIOCHI

#### NUMERO PRECEDENTE

Cambio di consonante: "DOGE", "DOTE"

REBUS

FRASE 4, 7: C Asia NOM ali = CASI ANOMALI

FRASE 4, 2, 6: C A sedili pari = CASE DI LIPARI

#### DEDUZIONE LOGICA

La lettera mancante è D: infatti sono le iniziali dei mesi dell'anno

E' indetto il concorso d'idee per il LOGO dell'ITIS SHOW.

DATE SFOGO ALLA VOSTRA CREATIVITA'. MANDATE LE PROPOSTE ALL'INDIRIZZO E-MAIL DEL GIORNALINO (giornalino@istitutovolterra.it) O FATELE AVERE AI PROFF. COORDINATORI DELLA CONSULTA STUDENTESCA.

Grazie a tutt\* i/e volterrian\*  
che hanno permesso l'uscita di  
questo secondo numero